

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 5 (2003)
Heft: 6

Artikel: Costruire con la fantasia del bambino
Autor: Rentsch, Bernhard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001782>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Costruire con la fantasia

La progettazione delle aree ludiche e aggregative dovrebbe farsi con la partecipazione dei bambini e dei giovani: questo è il messaggio del Prof. Knut Dietrich di Amburgo, esperto di urbanistica partecipata. Con lui abbiamo discusso di temi quali la sicurezza in un mondo ispirato alle libertà individuali e il ruolo dei genitori e della politica.

Intervista: Bernhard Rentsch

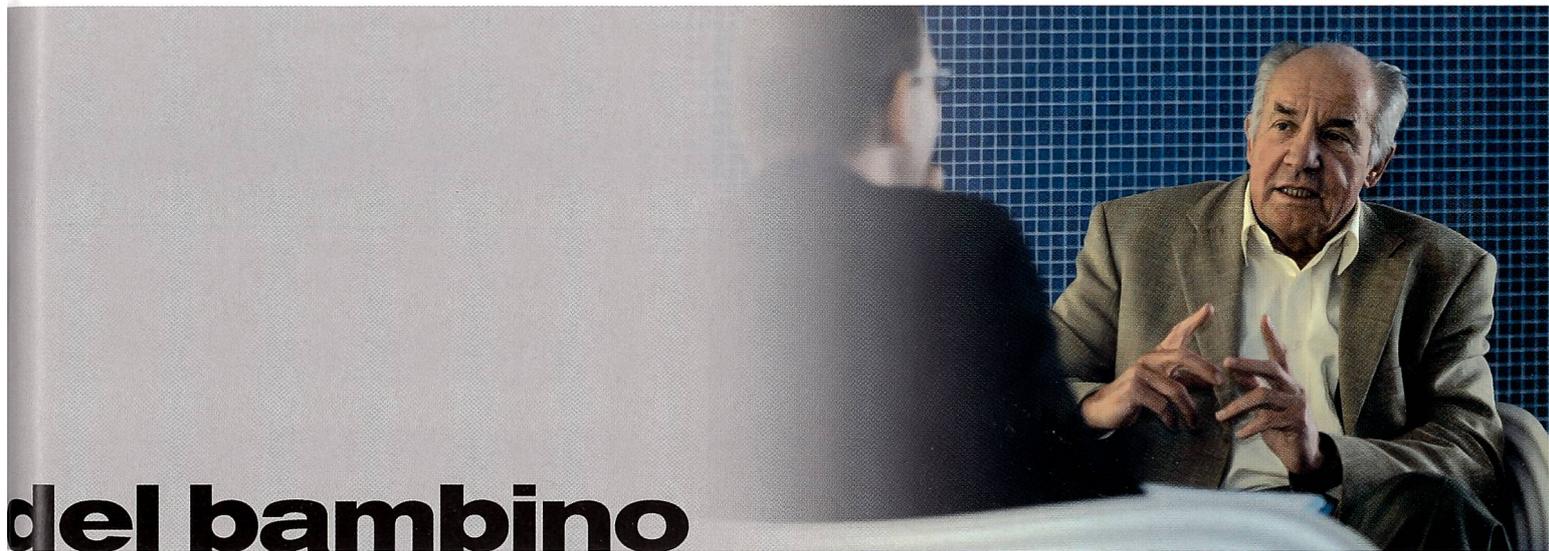
Come giudica i nuovi sviluppi dell'urbanistica al servizio dell'infanzia? Knut Dietrich: Si sottolinea sempre l'importanza dei bambini e dei giovani nella e per la società civile. La politica e l'economia ci vanno ripetendo le argomentazioni pedagogiche. Tuttavia molte iniziative valide non vengono realizzate. L'urbanistica è soggetta agli interessi economici e alla politica del lavoro. Perciò è difficile attuare una progettazione urbanistica di ispirazione sociale. Il numero dei single e delle coppie senza figli è in costante aumento e nelle grandi città constatiamo una certa ostilità nei confronti dei bambini, se così posso esprimermi.

Lei tira un bilancio disilluso... Sì. La difficoltà risiede nel fatto che la politica per l'infanzia è un problema interdisciplinare che tocca vari ambiti politici quali l'integrazione sociale, lo sviluppo insediativo, la formazione e la scuola come anche la politica sanitaria e ambientale. Ci vuole un'apertura alle strategie intersettoriali. Purtroppo la pubblica amministrazione non è improntata all'interdisciplinarietà. La ripartizione tradizionale delle competenze, delle responsabilità e delle risorse non è atta a risolvere i grandi problemi del nostro tempo. Si tratta poi anche di abbinare la diversità dei tempi di lavoro: l'urbanistica impostata sul lungo termine si contrappone agli interventi specifici da attuare puntualmente. Le gerarchie che imprimono il ritmo decisionale tra i ministeri e gli enti locali sono un ulteriore ostacolo. I cambiamenti di governo ci fanno prendere coscienza della temporaneità dei piani politici. Cito solo un caso tipico. Il progetto «Amburgo, città aperta ai bam-

bini» ha operato con successo per tre anni nonostante le difficoltà di attuazione. Il progetto si è bloccato dopo il cambiamento di governo.

La sicurezza è un altro freno a questi progetti. Chi critica la progettazione di aree aggregative e dinamiche si appella all'importanza della prevenzione degli incidenti e invoca la sicurezza sociale. Gli interrogativi concernono l'opportunità di sorvegliare queste aree o di predisporre delle protezioni edili. Ci si chiede anche a quanta autonomia, autoresponsabilità e spirito d'avventura abbiano diritto i bambini e i giovani. L'idea che noi ci facciamo tradizionalmente della sicurezza frena e limita la nostra sfera di movimento. Perciò spesso nei parchi giochi gli attrezzi sono fissati stabilmente. Questo però invece di ridurre il tasso d'infortunio tendenzialmente lo aumenta. In realtà una superficie mobile ci aiuta a sviluppare le attitudini motorie. Detto in parole povere: il bambino giocando non rischia la vita, ma spesso l'esperienza fa male. Se non interrotto da grida o da ingiunzioni, il bambino si muove in modo sicuro e sano. Nell'ambito del nostro progetto siamo riusciti a convincere di questo principio anche le assicurazioni contro gli infortuni. Con il sistema modulare chiamato «il cantiere di autocostruzione» abbiamo realizzato degli spazi gioco mobili che permettono al bambino di costruire da solo i propri giochi. Qui la fantasia non ha limiti.

Finora lei ha parlato soprattutto delle strategie ispirate alla realtà. Quali sono le sue teorie nella ricerca scientifica in questo campo? Fondamentalmente la reazione dei bambini ci dimo-



del bambino

stra che con le nostre teorie ci muoviamo nella direzione giusta. Ma non per questo sottovaluto la scienza. Essa è essenziale perché spesso il quotidiano ci induce ad agire in modo sbagliato. Procedere con troppa spontaneità non sempre conduce a buon fine. Per ottenere risultati sostenibili ed efficaci dobbiamo poterci fondare su conoscenze precise: che importanza ha il movimento per l'adolescente? Come ne sostiene e ne favorisce lo sviluppo psicomotorio e quali spazi di movimento permettono di fare delle esperienze ispiranti e opportune? La valutazione ha anche la sua importanza. Un progetto ad esempio non termina nel momento in cui si inaugura un parco giochi. La scienza ci offre degli strumenti validi per seguire l'andamento dei progetti.

Il compito di creare dei luoghi d'incontro per l'infanzia incombe allo stato o alla città? Oppure la gestione del tempo libero dei ragazzi va ridelegata ai genitori o alle famiglie? Ambedue gli attori hanno un loro ruolo da giocare. Le innovazioni poggiano sul coinvolgimento dei genitori e delle istituzioni pubbliche quali ad esempio la scuola. La famiglia e lo stato svolgono un'azione educativa essenziale ma sostanzialmente diversa. L'obiettivo di entrambi è di affidare la responsabilità ai giovani stessi che così escono dal nucleo familiare per entrare nello spazio pubblico. L'attività fisica praticata nelle aree pubbliche ci aiuta a comprendere i principi della convivenza civile. Da un lato, i bambini e i giovani imparano a confrontarsi con il mondo materiale. Lo sport inteso come veicolo per superare le barriere artificiali favorisce l'insieme dello sviluppo psicomotorio. D'altro canto, lo spazio pubblico permette di sperimentare le regole sociali della collettività. Ed infine non va dimenticata la di-

mensione culturale. La nostra società è fondata su un raffinato principio di prestazione. Lo sport ci permette di praticarlo e di acquisire l'autosicurezza necessaria per poter affrontare le più svariate situazioni con la consapevolezza di saperlo fare.

Lei si riferisce più che altro allo sport organizzato? Non soltanto. Ritengo vitale la socializzazione esterna spontanea. L'esperienza che l'individuo fa al di fuori della famiglia è capitale. In realtà abbiamo bisogno di muoverci sia nello spazio privato che in quello pubblico. In una città il parco giochi ha una funzione cerniera e di passaggio: il bambino vi è protetto e nel contempo sperimenta la convivenza nella società civile. La politica insediativa deve tener conto di questo fattore.

Lei afferma che l'interdisciplinarietà è alla base di tutti i progetti riusciti. Cosa significa concretamente? Quali contributi sono richiesti e da parte di chi? La progettazione partecipata in quanto compito cerniera necessita della cooperazione di numerosi partner:

1. Innanzitutto vanno coinvolti attivamente i bambini stessi. I progetti più riusciti sono quelli in cui i bambini creano il loro proprio spazio giochi. Essi giudicano con grande rapidità e sincerità le possibilità di gioco e di movimento. In genere i bambini hanno delle idee fantastiche e gli adulti dovrebbero prendersi tempo per guardare ed ascoltare.
2. Gli altri attori sono i genitori, gli insegnanti o altre categorie di educatori.
3. Seguono poi coloro che progettano gli spazi: architetti, progettisti e artigiani.
4. Non dimentichiamo infine i politici.

Mi ricordo di un caso in cui la collaborazione non ha funzionato. Si trattava di un parco giochi moderno che veniva usato solo da pochi bambini. I progettisti si interrogavano circa i motivi, poiché nel progetto avevano tenuto conto dei più svariati requisiti. I bambini però non avevano partecipato alla fase progettuale. Infine si decise semplicemente di depositare un grande mucchio di sabbia in mezzo al terreno. In un baleno lo

Traumeel®

*Per la cura di
distorsioni,
lussazioni,
contusioni*

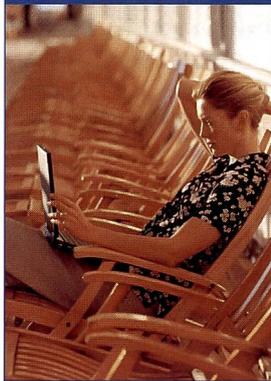


L'alternativa omeopatica moderna

Nelle farmacie e drogherie

 **HOMÖOMED AG**
BIOLOGISCHE HEILMITTEL
Lettenstrasse 9, 6343 Rotkreuz

Da ovunque nel mondo, bastano pochi clic di mouse per consultare online il saldo della vostra carta di credito; grazie agli Online Services **gratuiti** della Cornèr Banca.



Ordinazione sul sito:
www.cornercard.ch



Enjoy sport – protect yourself



Concorso
www.enjoysport.ch

www.upi.ch

ASA | SVV



Foto: Daniel Käsermann

spazio quasi abbandonato si trasformò in un parco fantasioso. Non era stato necessario ricorrere a marchingegni elaborati per divertire i bambini. Era bastato uno spazio semplice e polivalente. È la fantasia del bambino che fa il resto.

La sua esperienza personale la rende ottimista? Quali sono secondo lei i maggiori problemi? Uno dei maggiori problemi è l'integrazione di persone di altre culture. Se ci si deve limitare ad adottare strumenti non verbali, la progettazione diventa uno specchio della realtà che parte dai problemi più scottanti sfociando in un aiuto concreto. Progetti di questo tipo richiedono tempi di realizzazione lunghi, ma hanno il vantaggio secondario di integrare oltre ai bambini anche i genitori. Ho imparato a non aspettarmi troppo da un progetto perché spesso la delusione è amara. Mi compiaccio di tutti i piccoli successi e dei risultati che spesso si ottengono involontariamente come nel-

l'esempio citato. Per me vale la pena di ricominciare sempre daccapo. Le esigenze dei bambini evolvono con la crescita e con la nascita di nuove generazioni. Ogni bambino merita la nostra attenzione. Anche se si procede a piccoli passi ho sempre l'impressione di aver compiuto un'opera fantastica.

Qual'è il suo motto? La società deve aprirsi ai problemi degli adolescenti, perché sono loro il nostro futuro.

Il prof. Dott. Knut Dietrich, è titolare della cattedra di pedagogia dello sport presso l'Università di Amburgo.
Indirizzo: Knut-dietrich@t-online.de

E l'urbanistica svizzera?

Il Prof. Knut Dietrich non conosce dettagliatamente la politica urbanistica svizzera in favore dell'infanzia. Ma da ciò che ha visto ha tratto un'immagine molto positiva della situazione nel nostro paese: «Sono impressionato dal dialogo aperto che regna e dai contatti che si instaurano con il concorso dei comuni. Ho constatato un'ampia partecipazione e collaborazione ai processi innovativi.»

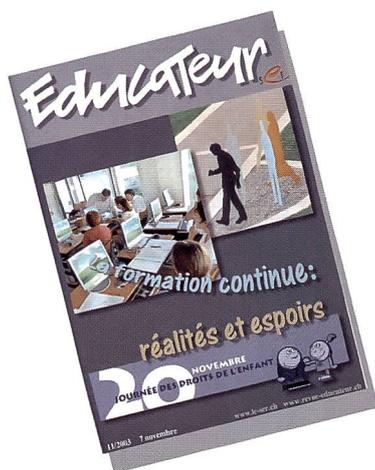
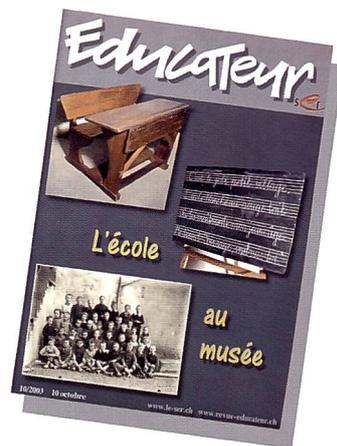
Egli ritiene importante lo scambio d'esperienze e la possibilità di trovare conferma delle proprie idee. «Spesso aiuta già solo sapere che altri condividono l'impegno a risolvere i problemi più impellenti. La collaborazione e lo scambio d'opinioni è un incoraggiamento per molti responsabili di progetti per l'infanzia.» Questa strategia permette alle persone che si vedono confrontate a del-

le innovazioni di abituarsi ai cambiamenti nella loro vita. Dietrich rileva i pro e i contro del federalismo vissuto come cellula viva in un paese piccolo, ma dice anche che «in Svizzera, la politica è capace di risolvere i problemi. Esistono le premesse per promuovere l'attività fisica in spazi idonei.»

Educateur^{ser}

- Journal des enseignants romands depuis 1866
- S'adresse à plus de 10000 collègues
- Un dossier complet dans chaque numéro
- Pages syndicales des 7 cantons romands
- Pédagogie, cinéma, histoire, livres... des rubriques
- Paraît 14 fois dans l'année
- Un numéro spécial par an

Pour s'abonner ou commander d'anciens numéros:
027 723 58 80 ou www.revue-educateur.ch



Quelques-uns des dossiers réalisés ces derniers mois par l'Educateur:

- L'éducation à la Citoyenneté
- Apprendre en Projet(s)
- La surdouance: un mythe?
- Face à l'hyperactivité
- Primaire-secondaire, saut périlleux?
- L'école au musée
- Pour une culture de la médiation

... et deux numéros spéciaux: "Un siècle d'éducation en Suisse romande"

Condizioni estreme.
Estrema protezione solare.

www.spirig.ch

MicroBan 30+
Protezione UVA e UVB. Norma australiana.
Protege dal freddo.

Protezione solare ufficiale dello swiss olympic team.
In vendita in farmacia e in drogheria.

Una classe in più

mobile
La rivista di educazione fisica e sport

Ordinazioni online:
www.mobile-sport.ch